

# L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 30 / Domenica 27 luglio 2025

## Giovani e matrimonio

di don Gianni Antoniazzi

Un tempo, compiuto il servizio militare, il matrimonio era un passo scontato. Imparato un mestiere, la vita era tracciata: il paese intero guidava i giovani a far famiglia, come fosse un dovere sociale più che un gesto d'affetto; la gente si incaricava anche di custodire la fedeltà della coppia vigilando su eventuali tradimenti perché una famiglia unita era essenziale all'economia agricola e austera, priva dei sostegni moderni (ULSS e INPS per esempio).

Col nuovo millennio il palco della tradizione è caduto e il numero delle nozze è crollato, sia in chiesa che in Comune. La famiglia non è essenziale alla vita; la figura femminile non vive più sottomessa; la sessualità e la fecondità non sono più percepite come frutto di un vincolo stabile e la responsabilità di un amore perpetuo intimorisce. Si è più attenti ai sentimenti e non si avverte la necessità di un contratto. Qualcuno, forse nostalgico, ripropone i diritti e i doveri coniugali: le parole sono giuste ma non scaldano il cuore. Sarebbe più urgente dare testimonianza concreta di un amore senza riserve, capace di coinvolgere il cuore ma anche la volontà e l'intelligenza, la fede e la vita, il presente e il futuro. Chi già è sposato da anni e vive il Vangelo dovrebbe mostrare la bellezza di una coppia che vive il legame come una vocazione di Dio, capace di riempire la vita di significato e gioia.

In tutto questo, la tradizione di un rito matrimoniale troppo costoso non aiuta a fare scelte. Forse una proposta più semplice, umile e meno onerosa potrebbe stimolare i giovani a fare famiglia.





# Ripartire dall'amore

di Andrea Groppo

**I matrimoni sono in costante calo e i divorzi invece aumentano. Come invertire la rotta? Serve valorizzare il "noi" e avere fiducia nella bellezza dei progetti di vita condivisi**

Matrimonio e longevità dei legami d'amore: sono temi che mi stanno particolarmente a cuore. Purtroppo non è un segreto che i dati ci parlino di un trend preoccupante: i matrimoni, soprattutto quelli celebrati in chiesa, sono in costante calo, mentre i divorzi aumentano. Ci chiediamo spesso: cosa ostacola la durata del matrimonio? Quali sono le cause di questa profonda crisi che attraversa la cellula fondante della nostra società?

Dal nostro osservatorio privilegiato, qui alla Fondazione Carpinetum, dove siamo testimoni di tante storie di vita, spesso complesse e dolorose, emerge un quadro chiaro. A mio modesto parere, un nemico silenzioso ma implacabile si sta facendo strada, specialmente nel post-pandemia: l'egoismo e l'individualismo. Questi sentimenti pervadono sempre più le nostre relazioni, e inevitabilmente anche il matrimonio. L'amore, che dovrebbe essere la linfa vitale della coppia, rischia di inaridirsi con il tempo, lasciando spazio all'emergere di un ingombrante "io" a discapito del "noi". La tendenza a privilegiare il proprio benessere, la propria autonomia, le proprie aspi-

razioni individuali, finisce per erigere muri invisibili tra i partner. Un altro fattore che complica ulteriormente le cose è la presenza sempre più ingombrante del Dio denaro. La sua influenza pervasiva, spesso, rende il distacco e la solitudine una strada apparentemente più facile da percorrere. La sicurezza economica, la possibilità di mantenersi autonomi, se da un lato possono offrire stabilità, dall'altro rischiano di svuotare il matrimonio del suo significato più profondo, trasformandolo quasi in un contratto reversibile, anziché in un patto di vita basato sull'amore incondizionato e sulla condivisione.

Ma allora, perché il matrimonio è ancora importante? E come possiamo invertire questa rotta che ci allontana dalla durata e dalla felicità dei legami? Il matrimonio, in realtà, è molto più di un semplice contratto sociale. È un progetto di vita condiviso, un cammino di crescita reciproca, un luogo privilegiato dove l'amore può fiorire e fortificarsi attraverso le sfide e le gioie. È la costruzione di un "noi" che è più della somma delle sue singole parti. È il luogo dove

si imparano la pazienza, il perdono, la dedizione, la comprensione. È l'opportunità di affrontare insieme le difficoltà, di sostenersi nei momenti bui e di celebrare i successi con un'intensità unica. Per invertire la rotta, è opportuno e direi fondamentale ripensare alla scala di valori che governano i singoli e le coppie. Dobbiamo avere il coraggio di far scendere di qualche gradino il benessere economico, l'autonomia individuale, e far salire, invece, l'amore incondizionato, la condivisione autentica, i sogni comuni e i progetti di vita condivisi. Questo non significa rinunciare alla propria individualità, ma integrarla in un disegno più grande, fatto di reciprocità e di dono di sé.

Alla Fondazione Carpinetum, crediamo fermamente nel valore della famiglia in tutte le sue forme, e nel matrimonio come luogo di accoglienza e di crescita. Ci impegniamo quotidianamente a sostenere le persone nelle loro fragilità, ma anche a promuovere una cultura che valorizzi i legami duraturi e significativi. È solo riscoprendo il valore dell'altro, mettendo l'amore al centro e coltivando la generosità che potremo ricostruire matrimoni e famiglie solide, capaci di affrontare le sfide del tempo e di irradiare benessere in tutta la comunità. Ripartiamo dall'amore, quello vero, quello che chiede impegno e sacrificio, ma che ripaga con una felicità e una pienezza incomparabili.



## Un grande grazie

Si ringraziano i residenti del Centro don Vecchi di Carpenedo che hanno devoluto alla Fondazione Carpinetum la donazione raccolta in memoria di Sandra Cestaro

# Il prezzo di un matrimonio

dalla Redazione

Organizzare un matrimonio, in Italia, non è mai stato un affare da poco. E i numeri lo dimostrano. Secondo le più recenti rilevazioni dell'Osservatorio sul wedding, nel 2024 una coppia spende in media tra i 25 e i 30 mila euro per il grande giorno (come tutte le medie ovviamente c'è chi spende molto di più e chi molto meno). Una cifra che include location, catering, abiti, foto e intrattenimento. Non si tratta solo di un investimento economico, ma di un vero e proprio progetto, spesso preparato con mesi - se non anni - di anticipo.

Il dato medio, tuttavia, nasconde una realtà più sfaccettata. Se ci si sposta nelle grandi città o nelle località più richieste, come la Costiera Amalfitana, il Lago di Como o le colline toscane, il budget sale sensibilmente. "Oggi è quasi raro vedere matrimoni al di sotto dei 40 mila euro in certe zone del Paese", raccontano alcuni wedding planner. L'attenzione ai dettagli, la ricerca di location esclusive, i menù gourmet e le scenografie floreali spettacolari hanno portato a una vera e propria escalation di lusso.

Negli ultimi anni, infatti, complice anche la ripresa dopo lo stop forzato della pandemia, si è diffusa la tendenza a voler rendere il matrimonio un evento memorabile non solo per la coppia, ma anche per gli invitati. Crescono così le richieste per ville storiche, masserie ristrutturate e castelli, dove poter offrire non solo una cerimonia ma un'intera esperienza. C'è chi ingaggia artisti per spettacoli privati, chi allestisce lounge a tema, chi organizza fuochi d'artificio o intrattenimento acrobatico.

Alcuni dati parlano chiaro: secondo le stime di Assoeventi, negli ultimi due anni il numero di matrimoni con budget superiore ai 50 mila euro è aumentato del 30%. Un segnale che racconta di coppie disposte a fare sacrifici, o famiglie pronte a contribuire generosamente, pur di vivere un giorno indimenticabile. Non è raro imbattersi in storie di sposi che, per finanziare il ricevimento dei loro sogni, iniziano a pianificare con largo anticipo, tagliando su altre spese o rinunciando a vacanze per anni. Un esempio simbolico di questa corsa

allo sfarzo arriva da oltreoceano ma ha avuto come palcoscenico il nostro Paese: il recente matrimonio di Jeff Bezos e Lauren Sánchez a Venezia. Per alcuni giorni, la laguna si è trasformata in un set cinematografico. Arrivi in gondola, cene private in palazzi secolari, fuochi d'artificio che illuminavano il Canal Grande, ospiti illustri da ogni parte del mondo. Un evento di portata quasi fiabesca, che ha fatto sognare molti, pur restando ovviamente inarrivabile per quasi tutti. Eppure, anche senza budget miliardari, la tendenza a replicare almeno un frammento di quell'aura di esclusività sembra contagiare sempre più coppie italiane. Questo fermento ha portato il settore wedding in Italia a valere, secondo le ultime stime, oltre 15 miliardi di euro l'anno, comprendendo fornitori, professionisti e indotto turistico. Un comparto che continua a crescere grazie anche al fenomeno del destination wedding, con coppie straniere che scelgono le colline umbre, i borghi pugliesi o le terrazze affacciate sul mare di Positano per dirsi "sì".

Eppure, dietro le luci, i petali di rose e i brindisi con champagne, c'è un elemento che nessuna spesa può comprare. Alla fine di quella giornata, quando cala il silenzio e si spengono le luci della festa, resta la promessa che due persone si fanno l'un l'altra. Quella di esserci, di sostenersi, di condividere gioie e fatiche. Che si tratti di un matrimonio fastoso in un castello o di una cerimonia intima nel giardino di casa, la vera ricchezza non sta nel prezzo degli addobbi ma nell'amore che ci si promette. È quello, più di ogni lusso, a rendere indimenticabile il giorno del sì.





## Nozze “salate”

di don Gianni Antoniazzi

Sul sito di “Io Donna” si trova l’elenco dei matrimoni più costosi celebrati a Venezia. Sono stati definiti anche “matrimoni da record”, non solo per le spese ma anche per il clamore mediatico. Spicca quello recente fra Jeff Bezos e Lauren Sanchez che secondo serie testate giornalistiche avrebbe superato la spesa di 30 milioni di euro. Ci sono anche le nozze di George Clooney e Amal Alamud-

in, quello di Woody Allen e Soon-Yi (’97), di Federica Pellegrini e Matteo Giunta (2022); Ana Ivanović e Bastian Schweinsteiger, Alvaro Morata e Alice Campello... la lista è lunga.

Da parte mia ogni tanto mi chiedo quanto costi un matrimonio per le coppie “normali”. In internet si trova di tutto, anche preventivi accurati. Il prezzo varia in modo davvero sensibile: in base al numero di invitati;

in base alla qualità delle manifestazioni; in base alla regione geografica e a seconda di alcune stravaganze a dir poco insolite.

In genere il conto finale è molto alto (a pagina 3 trovate un articolo dedicato). Il risultato è che spesso la coppia neppure pensa alle nozze per aspettare una maggior stabilità economica. In realtà molto potrebbe cambiare: la chiesa, al di là di un’offerta del tutto libera, non ha alcun costo. La maggior parte delle parrocchie (per esempio Carpenedo) possono mettere a disposizione luoghi dove festeggiare. Gli invitati stessi, liberati dall’incresciosa incombenza di dover provvedere con un regalo o con una busta, possono serenamente portare qualche cosa da mangiare e la festa sarebbe del tutto assicurata a un prezzo bassissimo e con un risultato invidiabile. Provare per credere. Qualcuno lo fa già.



### In punta di piedi

## Battesimi senza matrimonio

Sempre più spesso, alcuni genitori chiedono il battesimo per un bambino, senza essere a loro volta sposati. Dev’essere chiaro: la Chiesa prevede che se c’è la fede, il battesimo va celebrato, anche senza il matrimonio dei genitori. Io stesso, anni fa, profittavo del battesimo per proporre ai genitori un matrimonio cristiano. Lo facevo sperando di dare stabilità al futuro del bambino. Adesso non insisto più perché non capiti che, un giorno, i genitori possano accusarmi di aver insistito per le loro nozze quando invece non avevano intenzione di essere anche marito

e moglie. In tutto serve usare prudenza, libertà, mantenendo sempre la porta aperta: se qualcuno chiede saprei perché suggerire le nozze.

### Don Vecchi e coppie separate

Da circa 5 anni e mezzo esiste il Centro don Vecchi 6 per quei genitori che avessero incontrato difficoltà e si fossero separati (anche parte del 7 è dedicato a questo).

Per loro la Fondazione Carpinetum per due anni mette a disposizione uno spazio gratuito dove si pagano solo le bollette dell’appartamento e le spese condominiali. I genitori con

una cifra del tutto modesta possono sperare di vivere in modo sereno.

La Fondazione ha pensato a questa proposta per togliere ragioni e pretesti di baruffa fra coniugi: già ce ne sono fin troppi. Si spera che avendo a disposizione per due o massimo tre anni un alloggio, ci possa essere l’occasione di ritrovare un po’ di pace nel cuore. Al momento la struttura è del tutto piena, ma ogni tanto qualche posto si libera. Ringraziamo coloro che partecipano a questa esperienza per il grande decoro e la premura che usano sia verso la proprietà che gli uni verso gli altri.



# Il valore del riposo

di Daniela Bonaventura

Nel passo del Vangelo in cui Gesù passa a trovare Marta e Maria, mi sono sempre identificata in Marta che lavora strenuamente per accogliere e servire Gesù mentre Maria si siede ai suoi piedi e lo ascolta.

Ho evitato le ferie “tutto compreso” perché non riesco a non fare nulla. La mia coscienza, la mia educazione, la storia della mia famiglia mi hanno reso così attiva e, spesso, in verità, iperattiva. Ho sempre trovato i momenti per pensare, per pregare, per discernere ma solo dopo il lavoro, dopo le faccende, dopo aver organizzato la vita familiare. Da un po’ di tempo sto ripensando a questa modalità di vita e, almeno per l’estate, vorrei ritagliarmi più momenti di riposo, di inattività...di noia. Staccare la spina e fermarsi può aiutarci a fare ordine nei nostri pensieri, a riclassificare le priorità nel nostro fare quotidiano.

Si possono prendere carta e penna e mettere nero su bianco idee, sogni, desideri. Si può capire a quali attività dedicarci in autunno ma con serenità, senza ansia. Si può leggere un buon libro o distendersi

in divano e ascoltare buona musica. Se si scelgono le vacanze al mare si può ascoltare lo sciabordio delle onde o guardare l’orizzonte all’alba o al tramonto. Se si va in montagna si può camminare in silenzio nei sentieri in mezzo ai boschi o in alta quota, si possono ammirare vette o prati respirando a pieni polmoni. Tutto servirà a ricaricarsi, a rigenerarsi, a ritrovare il dialogo con il Signore che spesso releghiamo a veloci preghiere mattutine o serali. Ed invece è nella tranquillità che possiamo pregare e sentire la mano del Signore sulla spalla che ci esorta a non aver paura. Per tutto ciò che ci preoccupa Lui è vicino a noi, a supportarci, a darci la forza di affrontare vicissitudini e problemi. E poi lui è vicino a noi anche nei momenti di gioia quando sentiamo il cuore scoppiarci nel petto.

Ma, a volte, non è possibile provare queste emozioni nella frenesia di tutti i giorni, nel rumore assordante del traffico, nel guardare ogni momento cellulare e orologio. Riprendiamoci il nostro tempo, dimentichiamoci per un po’ di essere brave formichine e troviamo il co-

raggio di essere delle pigre cicale. Cantiamo quando il tempo è caldo, smettiamo quando arriva il brutto tempo, non pensiamo a ciò che ci riserverà il futuro ma gustiamo l’oggi fino in fondo senza sentirci in colpa se non siamo operativi come al solito. Poi tornerà il tempo del fare ma gustiamoci, in estate, in vacanza, il tempo del non fare smettendo per un po’ di essere dei supereroi. Fisico e mente ci ringrazieranno trovando finalmente il tempo per abbandonarsi e poi ritrovarsi. Le vacanze siano per tutti noi un momento di serenità e tranquillità che ci permetta di affrontare al meglio il futuro prossimo. Come dico sempre “l’inverno è lungo” e ci sottopone a ritmi incalzanti: perché anche le ferie devono riproporre lo stesso copione?

Ritroviamo il senso della noia, del dolce far niente, delle attività fatte con lentezza per lasciare spazio ai nostri sogni, alle nostre aspirazioni, ai nostri desideri, alle nostre preghiere. Cerchiamo di essere tutti un po’ cicale, poi la formica che è in noi tornerà più forte e più felice che mai.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



# Sogno d'amore

di Edoardo Rivola

**Separazioni, divorzi, nozze in calo: il matrimonio sembra essere sempre più in crisi. Continuiamo però a crederci: se incontrarsi è una magia, è non perdersi la vera favola**

Le esperienze di crisi sono così personali che a volte è difficile condividerle. Penso naturalmente a quelle private vissute da conoscenti, familiari e amici, ma anche a quelle che ho osservato nel contesto lavorativo: ho affrontato situazioni che, se inizialmente sembravano solo di natura pratica e professionale - conti, proprietà e affari - hanno poi rivelato un lato profondamente umano.

Ho imparato a navigare attraverso le fragilità, a sostenere e governare le prospettive future. Ho visto unioni gioiose trasformarsi in complicate separazioni, a volte consensuali, a volte subite. In tutti questi casi, oltre alla mia consulenza tecnica, ho cercato di offrire un ascolto empatico, lasciando sfogo all'emotività dei miei interlocutori e diventando per loro un punto di appoggio.

Lo stesso è accaduto nella mia vita privata e continua, oggi, con il mio impegno al Centro di solidarietà Papa Francesco: affrontiamo casi complessi legati alle difficoltà economiche,

alle separazioni e alla necessità di trovare soluzioni abitative, soprattutto quando ci sono figli coinvolti. Sono circostanze che, specialmente negli anni recenti, non riguardano solo le persone giovani o di mezza età, ma anche gli anziani. Una crisi che va oltre la crisi.

## Le dinamiche

Molte cose sono cambiate rispetto al passato: la qualità della vita, la libertà, l'egoismo, la difficoltà ad affrontare i problemi; e una serie di altre situazioni che spesso derivano da incomprensioni, gelosie, insoddisfazioni economiche. In qualità di direttore di banca ho avuto molte occasioni di trattare casi di separazione.

Mi sono spostato in tutto il Nord-est, restando in ogni città per una media di cinque anni. Prima a Trieste e poi a Vicenza, Padova, Mestre, San Donà di Piave e il litorale, oltre a periodi più brevi a Treviso e Brescia. Sicuramente ogni luogo aveva le sue peculiarità e le dinamiche della separazione

erano varie, influenzate da abitudini di vita, attività lavorative e contesto territoriale. Eppure ho notato una costante, l'aspetto economico: nella gran parte delle separazioni c'era un certo benessere, in pochissimi casi mi sono trovato davanti a condizioni di ristrettezza economica. E le separazioni si concentravano principalmente su questa sfera, come se fosse l'unica da prendere in considerazione. L'amore, l'affetto, sembravano passare in secondo piano rispetto alla ricchezza e alla necessità di avere una stabilità finanziaria nel futuro. E questo giustificava qualsiasi tipo di scelta.

## Matrimonio civile e religioso

Un tempo il matrimonio civile era considerato un'anomalia, mentre oggi è la norma. Di conseguenza, sembra che sia quello religioso ad essere diventato l'eccezione.

Proprio il mese scorso ho partecipato a un matrimonio - cosa che non mi capitava da anni - la cui cerimonia si è



## Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.

svolta a Venezia (no, non era quella di Bezos e Sanchez). Era un rito religioso a cui gli sposi erano arrivati dopo un percorso di conoscenza, prima, e di convivenza poi: due persone, non giovanissime, che hanno maturato consapevolmente la decisione di sancire il proprio amore con questa unione. Sono stato invitato dallo sposo, che conosco da quando era adolescente. E ho visto due persone belle, circondate da famiglie altrettanto belle, amici e familiari che hanno celebrato con loro questo momento gioioso.

La festa è stata organizzata nei minimi dettagli: dalla cerimonia a Venezia, nella splendida chiesa della Madonna dei Miracoli, con la sua bellissima scalinata e gli incantevoli interni, alla semplicità del celebrante, don Gianni, che ha curato anche il corso prematrimoniale per i neo sposi. Più tardi, nel pomeriggio, a bordo di barche private ci siamo spostati a Murano, nella ex chiesa sconsecrata di Santa Chiara, dove si è svolta la cena con festeggiamenti finali.

Oggi tutti gli aspetti dell'evento sono studiati con minuzia e affidati alla gestione professionale dei wedding planner. Per me, però, ciò che conta di più è condensato nelle parole presenti all'ultima pagina del libretto della cerimonia religiosa: "Innamorarsi è raro, ma non difficile. La vera impresa

è conservare quel sogno d'amore anche dopo la sua trasformazione in realtà. Perché, se incontrarsi resta una magia, è non perdersi la vera favola". Con un sorriso, ricordo inoltre che sulla prima pagina del libretto c'era un fazzoletto ricamato con la scritta "per le lacrime di gioia". In modo ironico, il sacerdote ha aggiunto che quel fazzoletto sarebbe stato utile anche per asciugarsi dal sudore di quel caldo giorno. In ogni caso, viva gli sposi!

#### Ai don Vecchi 6 e 7

Più di dieci anni fa la Fondazione Carpinetum, con il Consiglio d'amministrazione di allora, ha deciso di ampliare il proprio impegno spostando l'attenzione dai bisogni degli anziani alle nuove necessità di sostegno abitativo. Sono stati inclusi padri e madri separati, giovani coppie in difficoltà e persone con disabilità che desiderano vivere in autonomia. Così, nel 2016 abbiamo inaugurato il Centro don Vecchi 6 e nel 2019, in attesa di completare la realizzazione del Centro di solidarietà, è sorto anche il CdV 7.

Oggi entrambi sono completamente occupati e ci sono persone in lista d'attesa. Al momento abbiamo 35 ospiti separati, di cui 18 padri e 17 madri; di questi, 12 hanno i propri figli con sé, altri 23 hanno figli che vivono altrove con l'altro genitore. A questi van-

no aggiunte anche 7 coppie con figli e 8 persone con disabilità (4 donne e 4 uomini). Questi dati riflettono l'impegno della Fondazione, che all'epoca ha voluto dare una risposta a un problema emergente offrendo delle soluzioni concrete. Inoltre, nei CdV 6 e 7 sono state create 24 stanze, denominate "Formula 1", destinate a situazioni temporanee di bisogno: motivi lavorativi o di vicinanza a persone ricoverate in ospedale, ma anche padri e madri separati che si trovano in difficoltà momentanea e stanno cercando una nuova sistemazione definitiva. Anche in questo caso, i numeri sono significativi. Con l'apertura del nuovo CdV 9, sarà possibile offrire supporto a un numero maggiore di persone bisognose.

#### Chiusura della consegna vestiario

In questo periodo abbiamo affisso gli avvisi riguardanti le chiusure estive del Centro di solidarietà e diffuso le informazioni più possibile. Torno sul tema per soffermarmi, in particolare, sulla chiusura della consegna del vestiario.

Come già spiegato, a partire da martedì 15 luglio e fino alla fine del mese di agosto, la raccolta sarà sospesa a causa dei magazzini pieni. Purtroppo non riusciamo a smaltire e selezionare tutto quello che ci viene portato, e abbiamo avuto difficoltà a far ritirare (o a recapitare) i sacchi del materiale che siamo costretti a scartare perché in cattive condizioni. Poiché il problema si è aggravato nel corso dell'anno, abbiamo deciso di sospendere temporaneamente il servizio per darci il tempo di smaltire l'arretrato e liberare lo spazio nei depositi.

A partire da settembre, inoltre, ci saranno nuove indicazioni. Chiederemo gentilmente di: consegnare soltanto materiale effettivamente riutilizzabile; non utilizzare sacchi neri; portare solo vestiario pulito, piegato e in ordine, o in alternativa sistemato su appositi attaccapanni. Tutto il materiale non conforme a queste istruzioni non sarà accettato. Ringraziamo, fin d'ora, per la vostra collaborazione e comprensione.



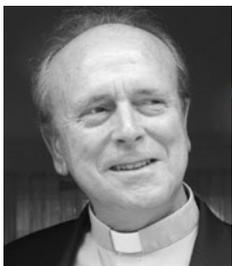
CENTRO DI SOLIDARIETA' CRISTIANA  
" PAPA FRANCESCO "

**DAL 1 SETTEMBRE**



**CHIEDIAMO, GENTILMENTE, DI :**

- consegnare solo ed esclusivamente materiali effettivamente riutilizzabili;**
- utilizzare sacchi trasparenti, borse e scatole con materiale pulito, piegato e/o ordinato.**



# Due tedeschi a Venezia

di don Fausto Bonini

*“Paragono la gondola a una culla che dondola dolcemente, / e la piccola cassa sopra di lei sembra una bara spaziosa. / Corretto! Tra culla e bara dondoliamo e ondeggiamo / senza pensieri attraverso le nostre vite sul Canal Grande”.*

Così scrive Johann Wolfgang Goethe, impressionato dalla straordinaria bellezza di questo mezzo di trasporto che, nella sua cultura romantica, richiama la culla e la bara.

*“La gondola nera, slanciata, e il modo in cui si muove, lieve, senza rumore alcuno, ha qualcosa di strano, una bellezza da sogno, ed è parte integrante della città dell’ozio, dell’amore e della musica”.*

Così scrive Hermann Hesse, pure lui impressionato dalla gondola che definisce “una bellezza da sogno”.

Ma la gondola non è che un dettaglio

nel racconto della bellezza di una città unica al mondo, che questi due scrittori e poeti tedeschi hanno visitato e amato.

**Johann Wolfgang Goethe (1749-1832)**

Riprendo il discorso da Goethe, famoso per il suo grande capolavoro in versi, il poema drammatico “Faust”, intellettuale insoddisfatto tentato dal diavolo Mefistofele, e per molte altre opere, fra le quali, “Viaggio in Italia”, dove descrive anche i suoi due soggiorni a Venezia. La prima volta nell’autunno del 1786 e la seconda nella primavera del 1790.

Nella sua visita a Venezia, Goethe fu colpito dalla singolarità della città che, con i suoi canali, palazzi e gondole, appariva ai suoi occhi come un “mondo da favola”. Ammirò in parti-

colare Piazza San Marco e la Basilica, incontro e fusione di elementi orientali e occidentali, ma notò anche la decadenza della città e quella particolare atmosfera malinconica che avvolgeva la Venezia minore.

Durante la sua seconda visita alloggiò per quasi due mesi in Riva del carbon, a Rialto, presso la “Locanda della Tromba”, che oggi non esiste più, ma dove, qualche anno fa, è stata posta una targa a ricordo di quell’evento.

**Hermann Hesse (1877-1962)**

Premio Nobel per la letteratura nel 1946, è noto soprattutto per il suo libro “Siddharta” (1922), dove suggerisce che, per trovare la felicità, si deve partire dalla conoscenza di se stessi, perché solo dentro di noi potremo trovare le risposte alle domande di fondo della nostra vita.

Nei suoi appunti di viaggio in Italia scriveva, a proposito di Venezia: *“Mai la Laguna di Venezia si è rivelata così felicemente ai miei occhi come in una mattina di maggio che dedicai quasi per intero a contemplarla. Non conosco nulla di più allietante di quelle ore, in cui un rimarchevole tratto della natura o un’opera d’arte si dispiega per la prima volta agli occhi del visitatore con tale chiarezza e trasparenza che la sua attenta osservazione consente di rintracciare immediatamente lo spirito creatore di bellezza”.*

Dalla contemplazione della “bellezza” alla scoperta dello “spirito creatore della bellezza”, cioè alla scoperta di Dio. Questo è il passaggio che anche noi, su suggerimento di Hermann Hesse, potremo fare se sapremo contemplare la bellezza di questa nostra città, che si chiama Venezia.

